Unione Donne Italiane

00186 Roma - Via della Colonna Antonina, 41 - Tel. 689.012 - 679.1758

Prot. 50097

Roma, 8 giugno 1977

A tutti i Comitati Provinniali
al Comitato Nazionale
LORO SEDI

Care amiche,

La Segreteria Nazionale, nella riunione del 2 giugno, ha esaminato i risultati sia dell'ultimo Comitato Nazionale sia del successivo Comitato Esecutivo per ciò che concerne il prossimo congresso. Considerando la complessità del lavoro che la preparazione del Congresso richiede, soprattutto per le caratteristiche nuove che assumerà, la Segreteria ha preso alcune decisioni che vi comunichiamo.

Innanzi tutto ha ritenuto necessario rafforzare la Segreteria Nazionale invitando permanentemente, di qui al Congresso, a partecipare ai suoi lavori alcune amiche che già operano al Comitato Nazionale (Gioia Longo, Nila Soncini, Luciana Viviani) e Rosalba Napolitano che è in procinto di trasferirsi a Roma. Inoltre, poichè Marisa Passigli ha comunicato che, a partire dal 15 giugno, si inserirà in un altro tipo di lavoro nel settore sindacale, (che le permetterà solo un impegno a mezzo tempo nella Segreteria Nazionale) e che pertanto non potrà più svolgere quella attività di coordinamento, che nel periodo precedente il Congresso deve essere intensificata, si è presa la decisione di affidare questo compito provvisoriamente a Margherita Repetto e ad Anna Rita Piacentini.

E' superfluo sottolineare che sia la decisione di rafforzamento della funzionalità operativa della Segreteria sia quella di affidamento dell'attività coordinatrice ad altre amiche hanno carattere del tutto provvisorio in attesa che il Congresso decida sovranamente le nuove strutture e le persone cui affidarne la responsabilità.

La terza decisione presa dalla Segreteria è stata quella di dar vita ad un gruppo di lavoro per la preparazione del Congresso, secondo le decisioni prese dall'ultimo Comitato Esecutivo. Esso si compone di 53 persone, di cui 14 componenti la Segreteria più le amiche invitate a partecipare ai suoi lavori e 39 rappresentanti le varie province.

./.

MR

I nomi che proponiamo sono stati scelti non secondo criteri che potremmo definire burocratici, ma sulla base di una necessità, che sentiamo vivissima, di coinvolgere in questa riflessione un numero di persone maggiore di quello che già dà il suo contributo negli organismi dirigenti. In tal modo crediamo si dia inizio al lavoro preparatorio del Congresso proprio nella linea che esso avrà, quella della massima apertura. Del resto, questo gruppo costituisce solo un nucleo iniziale; esso infatti, sulla base dei vari problemi che dovranno essere affrontati al Congresso, si articolerà - pensiamo - in settori, ciascuno dei quali potrà invitare alla elaborazione comune tutte le donne che a suo parere potranno dare un valido apporto alla discussione.

La prima riunione del gruppo è fissata per sabato 18 giugno; si terrà a partire dalle ore 9,30 presso il circolo Nemorense dell'UDI di Roma, nel quale si è tenuto l'ultimo Comitato Nazionale (Via Nemorense, 7).

Infine vi ricordiamo che il 25-26 giugno avrà luogo ad Assisi il seminario su "Noi Donne"; siamo certe che non vi sfuggirà l'importanza di questa iniziativa e che potremo sicuramente contare sulla presenza di tutte le responsabili provinciali.

Con i più vivi saluti.

p. la Segreteria Nazionale
(Fausta Giani Cecchini)

Fausta Giani Cecchini

49

"Si dice donna" Fatti, ricerche, domande sul ruolo femminile a cura di Tilde Capomazza
con la collaborazione di Giulietta Ascoli, Luisa Collodi, Daniela Colombo
Coordinamento Anna Cristina Giustiniani. Regia da studio: Sergio Tau
Sei puntate di 50' In onda il giovedì a partire dal 1° settembre. Ore 21

La serie di sei trasmissioni dal titolo "Si dice donna" è stata prodotta dalla struttura n. 5 della seconda rete, diretta da Marina Tartara.

Il sottotitolo della serie "Fatti, ricerche, domande sul ruolo femminile" esplicita meglio le intezioni delle realizzatrici: non si intende fare un'analisi complessiva e sistematica della "condizione femminile", ma portare alcune testimonianze di donne (casalinghe, braccianti, operaie, studentesse ecc..) e offrire degli spunti per un'analisi rifacendosi al dibattito che è in corso nel paese, nelle varie aggregazioni politiche e culturali.

Ogni puntata si presenta come un discorso aperto su un tema proprio della condizione femminile: si parte da testimonianze singole o di gruppo generalmente raccolte in un'unica città e si procede poi in studio alla puntualizzazione del tema nelle sue linee generali, col contributo delle ospiti, due per volta, scelte tra militanti di partito, di sindacato, del movimento delle donne, studiose ecc:.

I temi esaminati sono nell'ordine: sessualità, maternità, lavoro domestico, scuola, lavoro, politica.

Anche se i temi, per motivi di comodo, sono separati ed esaminati uno per volta, lo schema dell'analisi è unico ed è facilmente individuabile in ogni momento di ciascuna trasmissione. Si parte dalla constatazione che esiste nella società d'oggi una situazione di disagio, di fermento e anche di rivolta tra le donne le

quali avvertono di essere oggetto di una forma specifica di oppressione propria del loro sesso.

A lungo si è accreditata l'idea che la condizione sociale della donna fosse dovuta alla sua stessa realtà fisica, alla sua naturale inclinazione per la maternità e la famiglia, alla sua naturale negazione per il lavoro extradomestico e per i problemi politici, per tutto ciò che è connesso alla vita pubblica e alla gestione del potere.

Oggi si diffonde sempre più la coscienza che la destinazione della donna alla famiglia e alla casa è il risultato di un lungo e costante processo di socializzazione volto a costruire il ruolo femminile con tutti gli obblighi connessi e tutte le attività che sono socialmente necessarie. Chiusa nel ghetto domestico, la donna spende così l'intera esistenza lontana dai momenti e dai luoghi dove si decidono le sorti della società alla quale lei deve comunque garantire una serie di servizi.

Primo fra tutti è la conservazione della specie attraverso la procreazione e la cura dei figli. La società esalta il valore della maternità, ne fa addirittura un mito, ma lascia poi sole e senza l'assistenza necessaria le donne sia nel difficile momento della gravidanza e del parto, sia nella cura dei figli. La carenza di servizi è un fatto largamente acquisito. Chi vi sopperisce è la donna col suo lavoro quotidiano tra le pareti domestiche a cui si somma, quando c'è, anche il lavoro fuori casa.Le donne sono tutte casalinghe, a qualsiasi livello sociale, sono cioè tenute a produrre una serie di servizi che non vengono considerati come un lavoro vero e proprio. Ma anche su questo lavoro si fonda l'economia della società. Per questo il lavoro extradomestico viene consentito solo saltuariamente alle donne, quando fa comodo al sistema nel suo insieme, per questo le professioni a cui si avviano le donne sono generalmente a part-time, a mezzo tempo, per garantire l'assolvimento dei lavori domestici. Tipico in tal senso è il lavoro dell'insegnan

te. Altrimenti c'è per le donne il lavoro a domicilio che presenta per loro il "vantaggio" di non allontanarsi da casa e per il padrone il vantaggio (questo sì reale) di non pagare i contributi che dovrebbe corrispondere all'operaia in fabbrica.

Chiuse nel ghetto domestico a cui si aggiunge talvolta il carico del lavoro extradomestico, le donne non riescono a guardar fuori, a seguire le sorti della società a intervenire per cambiarla. L'estraneità alla politica non è dovuta ad una naturale incapacità, ma è conseguenza di questa segregazione nel privato. Il movimento femminista ha posto l'accento proprio sui problemi della organizzazione del privato come luogo di esclusione della donna, segnalando il significato politico di questa separazione tra pubblico e privato. Da questa presa di coscienza nasce il disagio ma anche la volontà di cambiare che sempre più si diffonde tra le donne.

Lo schema di analisi appena tracciato passa attraverso i momenti più significativi di ogni puntata.

Ogni puntata parte dalla introduzione della conduttrice (Tilde Capomazza) passa attraverso una serie di testimonianze di donne di varia estrazione sociale (braccianti, operaie,lavoranti a domicilio, casalinghe, studentesse,militanti del movimento delle donne..)e trova un momento di riflessione nel dialogo fatto in studio con due ospiti per volta.

Ogni puntata è girata in una sola città o zona salvo quella dedicata al lavoro. Le puntate sono nell'ordine:

Tema della puntata	Ospiti in studio	Località	Intervistatrice e regista
Sessualità	Nila Soncini (UDI)	Napoli	Tilde Capomazza
	Mariella Gramaglia (femminista)		Rosalia Polizzi
Maternità	Simonetta Tosi (biologa)	Ferrara	Tilde Capomazza
	Tilde Giani Gallino (psicologa)		Virginia Onorato
Lavoro domestico	Fiorella Padoa Schioppa (economista)	Roma	Giulietta Ascoli
	Margherita Repetto (UDI)		Anna Baldazzi
Scuola	Vania Chiurlotto (UDI)	Nuoro Sassari	Federica Taddei
	Paola Piva (FLM)		Paola Faloia
Lavoro	Doriana Giudici (CGIL)	Abruzzi Emilia	Giulietta Ascoli
	M.Rosaria Manieri (autrice di Donna e Capitale)		Marco Ligini
Politica	Elvira Badaracco (PSI)	Torino	regia Rosalia Polizzi
	Biancamaria Frabotta (femminista)		

LETTERA ALL'ON. MARTINI SUL RIFINANZIAMENTO LEGGE NIDI

(Roma, 14 luglio 1977)

All'On.le Maria Eletta MARTINI
Presidente della Commissione Sanità
della Camera dei Deputati

R O M A

Onorevole Signora presidente,

nel corso della consultazione delle organizzazioni femminili voluta dalla Commissione Sanità, la nostra Associazione espresse una valutazione sostanzialmente positiva sul testo di rifinanziamento della legge 1044 (asili nido) elaborata dalla Commissione Sanità sulle proposte presentate da vari gruppi politici.

In quella occasione si disse che l'iter della legge poteva procedere con speditezza appena dopo il governo avesse espresso in sede di Commissione competente il Suo benestare allo stanziamento della cifra prevista per il rifinanziamento.

Signora presidente, affidiamo alla Sua sensibilità politica, che si è manifestata con particolare evidenza proprio sul problema in questione, la nostra preoccupazione che non si chiuda questa sessione estiva senza che la legge sia stata approvata almeno in un ramo del Parlamento.

Ella sa quanto noi che se non giungono nuovi finanziamenti alle stremate casse degli Enti Locali, il piano degli asili nido, soprattutto nel Mezzogiorno, resta un libro dei sogni, vanificando così una importante conquista del movimento delle donne sul terreno dei servizi sociali.

Certe della Sua piena disponibilità a fare quanto è necessario per il problema che ci sta a cuore, Le inviamo cordiali saluti.

p. la Comm.ne Maternità e
Servizi Sociali

(Luciana Viviani)

Unione Donne Italiane

00186 Roma - Via della Colonna Antonina, 41 - Tel. 689.012 - 679.1758

Prot. 50155

Roma, 13 luglio 1977

Ai Comitati provinciali

LORO SEDI

Care amiche,

entro la fine dell'estate oltre un milione di collaboratrici familiari si troveranno coinvolte nel rinnovo del loro contratto di lavoro, un rinnovo che si preannuncia lungo e con molte difficoltà, sopratutto per il carattere così disperso e particolare di questa categoria di lavoratrici (come si sa, questa del contratto nazionale è una conquista recentissima, che però fatica ancora a pesare e incidere su questo particolare mercato del lavoro).

Il fatto in sé rientra prevalentemente nell'ambito dell'iniziativa e dell'azione di tipo sindacale. In realtà per la peculiare natura del lavoro svolto da queste donne (il lavoro domestico) questo fatto non può non toccare in qualche modo il movimento delle donne nel suo complesso.

Intanto esso ci ripropone una serie di problemi e interrogativi di vario genere, a cui tutto sommato proprio come movimento non abbiamo saputo prestare una attenzione e un interesse adeguati.

Il primo ordine di problemi riguarda direttamente la condizione di questa importante massa di donne che si trovano per così dire a vivere due volte (come "casalinghe" di mestiere che sostituiscono il lavoro domestico di altre donne) tutte le contraddizioni e il peso, a volte drammatico, della propria condizione di donne.

Perchè il movimento delle donne, perchè l'UDI, non è riuscito fino ad oggi a coinvolgere queste donne nelle proprie lotte? Perchè questa categoria di donne, che non può certo essere definibile come pura categoria di lavoratrici, non si è fatta sentire fin ora proprio come donne? Perchè non ha gettato con sufficiente forza tutto il peso di una propria condizione che è quella di casalinga alla quarta potenza, più isolata, più oppressa, senza nemmeno la "gratificazione" di un ruolo affettivo che la moglie, o la madre in qualche modo può vantare? Perchè per esempio non è emersa mai la condizione difficile in cui queste donne vivono il problema

./.

del rapporto con l'altro sesso, con la sessualità, la maternità, l'aborto? Una condizione che l'emarginazione sociale (accresciuta dalla condizione prevalente di "emigrate" per forza) rende spesso più drammatica (vedi i numerosi casi di ragazze madri, o di aborti, e la facilità a fenomeni quali quelli della prostituzione) rispetto ad altre categorie di donne o ragazze. Perchè la crisi del ruolo puramente domestico che molte donne vivono, come premessa di un processo di emancipazione e di liberazione, non solo non ha inciso quasi per nulla nella fisionomia e come nella esistenza concreta di questa categoria di donne ma spesso si è trasformata in una pura delega di donne ad altre donne di compiti e lavori che riguardano appunto la cura della casa, della famiglia, dei figli?

Il secondo ordine di problemi e interrogativi riguarda non tanto le donne concrete, ma il lavoro che svolgono. In sostanza l'estensione crescente alla delega appunto ad altre donne di compiti ritenuti tipici della donna in quanto tale, ripropone il problema: in che modo è possibile affrontare il nodo del lavoro e dei compiti domestici, senza farli ricadere su altre donne? Cosa significa realmente socializzazione del lavoro domestico? Quali sono i modi alternativi alla perpetuazione del ruolo unico della donna nella cura della casa e della famiglia? Una tematica che certamente in buona parte è presente nella tradizionale lotta delle donne per i servizi sociali ma che oggi richiede ulteriori approfondimenti e soprattutto la ricerca di nuovi terreni di lotta, e di ulteriori conquiste che aggrediscono l'organizzazione stessa del lavoro domestico.

Dicevamo all'inizio che il fatto che si vada in questa fase al rinnovo contrattuale delle colf può costituire un momento di stimolo a prendere in mano tutte queste tematiche, soprattutto per individuare, in una fase che in qualche modo mobiliterà questa categoria di donne, momenti di confronto da donne a donne, tra le donne che già appartengono al movimento e queste altre donne che ancora non sono emerse nel movimento di lotta.

Da questo punto di vista segnaliamo alcuni concreti agganci e occasioni che potrebbero favorire iniziative e contatti tra le donne dell'UDI e le colf.

1) E' appena uscito un volume: "Le casalinghe di riserva" edito dalla Coines Edizioni che raccoglie una inchiesta promossa dalla ACLI-Colf lo scorso anno, sulla condizione e sui problemi, dal punto di vista del lavoro, come della esistenza stessa, dei rapporti umani, delle colf.

L'inchiesta, condotta a livello nazionale intervistando circa 1.000 donne colf evidenzia oltre ad una condizione pesante di oppressione umana, psicologica, sociale, sopratutto un disagio fortissimo di queste donne, che mette in luce la crisi del ruolo della colf da un lato e dall'altro sottolinea il ruolo di supplenza che è venuto via via a svolgere la colf a fronte della mancanza di un'organizzazione diversa di servizi sociali. In occasione dell'uscita di questo libro le ACLI-colf

55

hanno intenzione di promuovere dibattiti e tavole rotonde in alcune città italiane, che possono divenire una prima occasione di confronto anche per il movimento delle donne nel suo assieme, su questi temi e con queste donne.

2) Accanto a questo, nell'ambito di quella ricerca di confronto e di contatto con ampi strati di donne, anche e sopratutto di quelle donne che nel movimento ancora non si sono espresse (le donne senza parola) che dovrà caratterizzare tutta questa fase di preparazione al congresso, sarebbe importante, prendendo anche in questo caso contatto con le ACLI-colf, andare ad un confronto diretto, magari in riunioni di piccolo gruppo, con le colf stesse, per far emergere tutta la loro condizione di donne, e per individuare insieme obiettivi che possano creare legami tra le esigenze delle colf e gli obiettivi del movimento delle donne.

C'è sopratutto da far emergere una solidarietà nuova, tra donne, che evidenzi il comune interesse a affrontare e risolvere in modo diverso il problema del lavoro domestico, che significa prima come donne rifiutare il ruolo (sia esso vissuto come ruolo familiare che come lavoro).

Da questo punto di vista è interessante quanto già è emerso in alcuni settori delle ACLI-colf per quanto riguarda appunto la disponibilità a rivedere la stessa collocazione delle colf, nel quadro di un modo nuovo di organizzazione socializzata di compiti tradizionalmente svolti dalla donna singolarmente (vedi le esperienze in atto di assistenza domiciliare o le proposte di creare cooperative che offrono servizi dal piano oltrechè dell'assistenza domiciliare all'infanzia, agli anziani ; della pulizia della casa, ecc.).

3) E' in distribuzione questa settimana il numero 30 del 24/7 1977 di Noi Donne nel quale è contenuto un inserto contrato sulle condizioni delle Colf, che è stato costruito in collaborazione con le ACLI-colf. In particolare, si sono stabiliti contatti per i servizi che riguardano Genova e Napoli.

Anche questo numero di Noi Donne e <u>la sua distribuzione</u> può valere a stabilire i contatti per un lavoro comune quale è stato indicato nei punti 1) e 2). Per ciò che riguarda alcune province, vi segnaliamo nel foglio accluso alcune indicazioni per prendere contatto con persone presso le sedi provinciali delle Acli che seguono in particolare questo lavoro.

Come gruppo che segue in particolare i problemi del lavoro consideriamo anche questa iniziativa come una delle tante direttrici di contatto verso la massa delle donne, che deve rappresentare la linea portante del nostro congresso. Ci auguriamo che sia quindi possibile realizzare delle esperienze in questo senso e vi preghiamo di farcele conoscere.

Con i nostri auguri di buone ferie e buon riposo, vi salutiamo caramente.

p. il gruppo problemi del lavoro
(Costanza Fanelli)

NOMINATIVI PER PRENDERE CONTATTO CON ACLI-COLF

TORINO	Rina Niele (ACLI prov.)
GENOVA	Giuseppina Carbone (tel. casa 449937 - " uff. 200636)
LA SPEZIA	in contatto con Emiliana Orlandi
BERGAMO	mettersi in contatto con Elsa Arrigoni - ACLI prov.
BRESCIA	" " " Valeria Gastaldi - tel. casa 260569
MANTOVA	in contatto con Noemi Carnevali - ACLI prov.
MILANO	Bianca Buri - ACLI prov.
VARESE	Giancarla Ceriani - CISL
TRENTO	Anna Cadon - ACLI
VERONA	in contatto con Cristina Turri ACLI prov.
MODENA	in contatto con Maria Casalicchio - ACLI prov. (il pomeriggio)
PARMA	in contatto con Beatrice Bolsi
FIRENZE	" " " Valeria Rinalducci - ACLI regionali (tel. 489842)
MASSA C.	in contatto con ACLI
ROMA	" " " Teresa Serri - Tel. 4376316
NAPOLI	" " " Rita di Maio -tel.uff. 369147
BARI	contattare Rosalina Ammaturo - C.so Sonnino 12 Bari - int. 3
CALTANISSETTA	in contatto con Tina La Placa
PALERMO	in contatto con ACLI - Rosetta Ferrarello (tel. casa 242967)
NUORO	Antonietta Piras

luglio 1977

Unione Donne Italiane

00186 Roma - Via della Colonna Antonina, 41 - Tel. 689.012 - 679.1758

Prot. 50149

Roma, 8 luglio 1977

Ai Comitati Provinciali
al Comitato Nazionale
LORO SEDI

Care amiche,

come avevamo annunciato nel Comitato Esecutivo del 28/29 maggio u.s. Giuliana Dal Pozzo, dopo tanti anni di preziosa collaborazione con il giornale e sette di direzione - in un periodo così complesso e anche difficile sia per l'associazione che per Noi Donne - ha espresso il desiderio di essere esonerata da questo incarico in coincidenza con il raggiungimento dei limiti della pensione. La maggiore disponibilità di se stessa le consentirà di mettere a frutto con più libertà quelle doti di giornalista e di scrittrice per le quali l'apprezziamo: pur rammaricandoci della sua decisione, che comporta per noi tutte non poche difficoltà, ci sembra giusto rispettare questa sua aspirazione. Nella certezza che Giuliana manterrà i suoi legami con il movimento e con l'associazione, sappiamo di poter contare sempre sulla sua collaborazione.

La segreteria si è quindi preoccupata di lavorare ad una proposta di sostituzione, per venire incontro alle esigenze del giornale e per approfittare del consiglio e dell'esperienza di Giuliana anche in questa fase di passaggio.

Ci è sembrato che una proposta non potesse venire che dall'interno dell'associazione, proprio per corrispondere all'esigenza - particolarmente sentita in fase precongressuale - di mantenere un più stretto collegamento tra l'UDI e il suo giornale: la segreteria concordemente ha ritenuto che l'amica più idonea per questo incarico sia Vania Chiurlotto, che ha accettato e che si è dichiarata disponibile a chiedere un periodo di aspettativa a scuola per dare - almeno temporaneamente - il massimo impegno nel giornale e nell'associazione.

La redazione, da noi consultata, ha apprezzato tale soluzione e ha dichiarato la sua totale disponibilità politica e professionale a collaborare con Vania Chiurlotto.

./.

Naturalmente tale proposta dovrà essere vagliata sia dal Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Libera Stampa, sia dall'UDI nel suo organismo dirigente alla prossima occasione (che sarà il Comitato Nazionale nella prima parte di settembre). Ci sembra tuttavia utile farvi partecipi sin da ora sia del nostro affettuoso grazie a Giuliana Dal Pozzo, sia del nostro orientamento per la futura direzione del giornale.

Cari saluti.

p. la Segreteria dell'U.D.I.
(Fausta Giani Cecchini)

Fausta Giani Cecchini

Unione Donne Italiane

00186 Roma - Via della Colonna Antonina, 41 - Tel. 689.012 - 679.1758

Prot. 50160

Roma, 14 luglio 1977

A tutti i Comitati provinciali
LORO SEDI

Care amiche,

come sapete, è stata recentemente approvata alla Camera la legge sulla "parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro". La legge passerà ora al Senato per la definitiva approvazione (che potrebbe forse aver luogo anche prima delle ferie estive).

Abbiamo espresso il nostro giudizio nel comunicato stampa di cui vi accludiamo copia unitamente al testo della legge quale è stato varato dalla Camera.

Come vedete, siamo del parere che la legge sia approvata al più presto al Senato nel testo varato dalla Camera, mentre riproponiamo l'esigenza di mandare avanti altre iniziative legislative su tutta la materia della parità (in proposito, al Senato è già in discussione la proposta di legge di Tullia Carettoni) e, in questo ambito, riteniamo vada affrontata anche la questione di strumenti, cui possa far riferimento in particolare il movimento delle donne per denunciare e combattere le discriminazioni.

Riteniamo utile usare delle occasioni che già si possono presentare durante il periodo estivo (Festival e feste di "Noi donne", ad es.), ai fini di dibattere prima di tutto con le donne la nostra posizione ed esercitare così una pressione, (che dovrebbe anche possibilmente assumere la forma di telegrammi e ordini del giorno inviati al Senato per sollecitare la definitiva approvazione della legge), sia perchè le proposte da noi avanzate nel comunicato possano circolare e trovare sostegno ed accoglimento, sia per garantirci che siano le donne stesse in futuro a impegnarsi perchè la legge sia applicata, in tutte quelle parti per cui l'applicazione non è conseguenza automatica della sua approvazione.

Su questa parte intendiamo avere anche nel prossimo futuro un momento di riflessione ad opera del gruppo che si occupa dei problemi del lavoro, per qualche suggerimento di iniziativa.

Cari saluti

p. il gruppo problemi del lavoro
(Margherita Repetto)

Unione Donne Italiane

00186 Roma - Via delle Colonne Antonine, 41 - Tel. 689.012 - 679.1758

COMUNICATO STAMPA

Roma, 6 luglio 1977

L'UDI sulle leggi di parità approvate alla Camera

Il 29 giugno la Camera ha approvato un provvedimento sulla "parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro".

L'Unione Donne Italiane ritiene questo provvedimento importante soprattutto in relazione ad alcuni aspetti quali: la fiscalizzazione degli oneri derivanti dalle due ore di assenza giornaliera delle donne durante il primo anno di vita del bambino; la possibilità alternativa della madre o del padre del bambino di fruire sia del congedo facoltativo di 6 mesi dopo il puerperio, che di permessi in caso di malattia del bambino stesso; i provvedimenti relativi alla maternità e alla paternità dei lavoratori estesi anche ai genitori adottanti o affilianti.

Questi primi aspetti sono sempre stati avanzati e rivendicati da noi in quanto in essi vediamo avanzare e affermarsi quel principio della maternità come valore sociale e insieme la lotta contro la divisione dei ruoli sociali e culturali, costruita nei millenni codificando l'oppressione femminile, che sono i nostri obiettivi.

Del pari importanti riteniamo, da un lato, tutte le norme antidiscriminatorie sia per quanto riguarda la possibilità della donna di accedere al lavoro che la collocazione in esso (in questa direzione vanno anche, ad es. le modifiche apportate a norme legislative iperprotettive, come nel caso del divieto di lavoro notturno e dell'età del pensionamento); dall'altro, il riconoscimento - attraverso le norme approvate in materia di assegni familiari e di reversibilità della pensione - del valore pieno del lavoro della donna, la quale, a causa della presente struttura sociale e organizzazione produttiva, può conquistarsi il diritto al lavoro solo a prezzo di gravi sacrifici personali.

In merito alla reversibilità, peraltro, mentre consideriamo anche una nostra vittoria il superamento della norma iniqua che negava alla donna a parità di condizioni quanto ha sempre riconosciuto all'uomo e con ciò ribadiva la concezione che vuole il lavoro della donna come aggiuntivo o sussidiario nella famiglia, ribadiamo però che è urgente superare per tutti lo stesso principio della reversibilità, attraverso altre forme di previdenza sociale non legate a questo principio "ereditario", ma piuttosto a quello della sicurezza sociale (nel cui quadro sta, ad es. la

./.

pensione sociale, il cui miglioramento ci sta molto a cuore in relazione alle esigenze delle casalinghe anziane).

Il testo approvato dalla Camera - che dovrà essere rapidamente varato anche dal Senato - rappresenta un primo passo al quale debbono seguire, nella nostra opinione, provvedimenti più generali che affrontino le disparità esistenti in tutti i campi oltre a quello del lavoro, anche con una ottica che ricomprenda le esigenze di larghissime fasce di donne i cui problemi sono stati fino a ora solo molto parzialmente considerati, come è il caso delle lavoratrici autonome.

Proprio per la complessità della questione, infine, ci sembra, come abbiamo più volte fatto presente, che non possa essere trascurata l'importanza di ideare e istituire strumenti che vedano impegnati il Parlamento e il movimento delle donne in una azione di ricerca, individuazione, analisi del problema della discriminazione anti-donna, quale esso si presenta nella sua concretezza e nelle diverse situazioni, proprio perchè sia garantita una efficace azione di applicazione e di verifica delle norme approvate e di quante si dovranno approvare.

Ribadiamo, dunque, la necessità di sviluppare ulteriormente una azione legislativa specifica su tutta la materia, la quale peraltro non può che innestarsi su un processo più vasto di emancipazione e liberazione della donna.

A questo riguardo individuiamo, in questo momento, due punti di riferimento concreti su cui l'impegno delle forze politiche e delle istituzioni non può non misurarsi. Il primo è l'allargamento quantitativo e qualitativo dell'occupazione femminile, che deve essere considerato come un passaggio obbligato per affrontare le radici e prospettare le soluzioni della presente crisi economica. A questo proposito, non si può non rilevare che, in assenza di un processo in questa direzione, le norme recentemente approvate, mentre tendono a stabilire livelli di parità per quelle donne che sono inserite nella area forte e protetta del lavoro, portano di fatto ad aumentare la disparità e lo svantaggio di tutte quelle donne che sono collocate nell'area del lavoro precario, nero e clandestino.

Il secondo punto è l'effettivo riconoscimento della dignità della persona della donna in relazione alla maternità, e quindi, in primo luogo, l'approvazione di una legge umana e civile sull'aborto, che il recente voto del Senato ha ancora una volta negato alle donne, con un atto la cui gravità non si può tacere e che offusca pesantemente anche il passo positivo che il Parlamento viene compiendo con il lavoro sulle leggi di parità.

62

Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro.

Art. 1

E' vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale.

La discriminazione di cui al comma precedente è vietata anche se attuata:

1) attraverso il riferimento allo stato matrimoniale o di famiglia o di gravidanza;

2) in modo indiretto, attraverso meccanismi di pre-selezione ovvero a mezzo stampa o con qualsiasi altra forma pubblicitaria che indichi come requisito professionale l'appartenenza all'uno o all'altro sesso.

Il divieto di cui ai commi precedenti si applica anche alle iniziative in materia di orientamento, formazione, perfezionamento e aggiornamento professionale, per quanto concerne sia l'accesso sia i contenuti.

Eventuali deroghe alle disposizioni che precedono sono ammesse soltanto per mansioni di lavoro particolarmente pesanti individuate attraverso la contrattazione collettiva.

Non costituisce discriminazione condizionare l'assunzione nei settori della moda, dell'arte e dello spettacolo, alla appartenenza ad un determinato sesso quando questo sia essenziale alla natura del lavoro o della prestazione.

Art. 2

La lavoratrice ha diritto alla stessa retribuzione del lavoratore quando le prestazioni richieste siano uguali o di pari valore.

I sistemi di classificazione professionale ai fini della determinazione delle retribuzioni debbono adottare criteri comuni per uomini e donne.

Art. 3

E' vietata quasiasi discriminazione fra uomini e donne per quanto riguarda l'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e la progressione nella carriera.

Le assenze dal lavoro, previste dagli articoli 4 e 5 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sono considerate, ai fini della progressione nella carriera, come attività lavorativa.

./.

Art. 4

Le lavoratrici, anche se in possesso dei requisiti per aver diritto alla pensione di vecchiaia, possono optare di continuare a prestare la loro opera fino agli stessi limiti di età previsti per gli uomini da disposizioni legislative, regolamentari e contrattuali, previa comunicazione al datore di lavoro da effettuarsi almeno tre mesi prima della data di perfezionamento del diritto alla pensione di vecchiaia. In tal caso si applicano alle lavoratrici le disposizioni della legge 15 luglio 1966, n. 604, e successive modifiche ed integrazioni, in deroga all'articolo 11 della legge stessa.

Art. 5

Nelle aziende manufatturiere, anche artigianali, è vietato adibire le donne al lavoro dalle ore 24 alle ore 6. Tale divieto non si applica alle donne che svolgono funzioni dirigenziali, nonchè alle addette ai servizi sanitari aziendali.

Il divieto di cui al comma precedente può essere diversamente disciplinato, o rimosso, mediante contrattazione collettiva, anche aziendale, in relazione a particolari esigenze della produzione e tenendo conto delle condizioni ambientali del lavoro e dell'organizzazione dei servizi. Dalla relativa regolamentazione le parti devono congiuntamente dare comunicazione entro 15 giorni all'Ispettorato del lavoro, precisando il numero delle lavoratrici interessate.

Il divieto di cui al precedente primo comma non ammette deroghe per le donne dall'inizio dello stato di gravidanza e fino al compimento del settimo mese di età del bambino.

Art. 6

Le lavoratrici che abbiano adottato bambini, o che li abbiano ottenuti in affidamento preadottivo, ai sensi dell'articolo 314/20 del codice civile, possono avvalersi, semprechè in ogni caso il bambino non abbia superato al momento dell'adozione o dell'affidamento i sei anni di età, dell'astensione obbligatoria dal lavoro di cui all'art. 4, lettera c), della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e del trattamento economico relativo, durante i primi tre mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino nella famiglia adottiva o affidataria.

Le stesse lavoratrici possono altresì avvalersi del diritto di assentarsi dal lavoro di cui all'art. 7, primo comma, della legge di cui sopra, entro un anno dall'effettivo ingresso del bambino nella famiglia e semprechè il bambino non abbia superato i tre anni di età, nonchè del diritto di assentarsi dal lavoro previsto dal secondo comma dello stesso art.7.

./.

64

Art. 7

Il diritto di assentarsi dal lavoro e il trattamento economico previsti rispettivamente dall'articolo 7 e dal secondo comma dell'articolo 15 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sono riconosciuti anche al padre lavoratore, anche se adottivo o affidatario ai sensi dell'articolo 314/20 del codice civile, in alternativa alla madre lavoratrice ovvero quando i figli siano affidati al solo padre.

A tal fine, il padre lavoratore presenta al proprio datore di lavoro una dichiarazione da cui risulti la rinuncia dell'altro genitore ad avvalersi dei diritti di cui sopra, nonchè, nel caso di cui al secondo comma dell'art. 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, il certificato medico attestante la malattia del bambino.

Nel caso di cui al primo comma dell'art. 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, il padre lavoratore, entro dieci giorni dalla dichiarazione di cui al comma precedente, deve altresì presentare al proprio datore di lavoro una dichiarazione del datore di lavoro dell'altro genitore da cui risulti l'avvenuta rinuncia.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano ai padri lavoratori, compresi gli apprendisti, che prestino la loro opera alle dipendenze di privati datori di lavoro, nonché alle dipendenze delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, delle Regioni, delle province, dei comuni, degli altri enti pubblici, anche a carattere economico, e delle società cooperative, anche se soci di queste ultime. Sono esclusi i lavoratori a domicilio e gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Art. 8

Per i riposi di cui all'articolo 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, con effetto dal 1° gennaio 1978, è dovuta dall'ente assicuratore di malattia, presso il quale la lavoratrice è assicurata, un'indennità pari all'intero ammontare della retribuzione relativa ai riposi medesimi.

L'indennità è anticipata dal datore di lavoro ed è portata a conguaglio con gli importi contributivi dovuti all'ente assicuratore.

All'onere derivante agli enti di malattia per effetto della disposizione di cui al primo comma, si fa fronte con corrispondenti apporti dello Stato. A tal fine gli enti di malattia tengono apposita evidenza contabile.

Art. 9

Gli assegni familiari, le aggiunte di famiglia e le maggiorazioni delle pensioni per familiari a carico possono essere corrisposti, in alternativa, alla donna lavoratrice o pensionata alle stesse condizioni e con gli stessi limiti previsti per il lavoratore o pensionato. Nel caso di richiesta di entrambi

./.

i genitori gli assegni familiari, le aggiunte di famiglia e le maggiorazioni delle pensioni per familiari a carico debbono essere corrisposti al genitore con il quale il figlio convive.

Sono abrogate tutte le disposizioni legislative che siano in contrasto con il principio di cui al comma precedente.

Art. 10

Alla lettera b) dell'art. 205 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, le parole "loro mogli e figli" sono sostituite con le parole "loro coniuge e figli".

Art. 11

Le prestazioni ai superstiti, erogate dall'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, gestita dal Fondo pensioni per i lavoratori dipendenti, sono estese, alle stesse condizioni previste per la moglie dell'assicurato e del pensionato, al marito dell'assicurata e della pensionata deceduta posteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

La disposizione di cui al precedente comma si applica anche ai dipendenti pubblici nonchè in materia di trattamenti pensionistici sostitutivi ed integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e di trattamenti a carico di fondi, gestioni ed enti istituiti per lavoratori dipendenti da datori di lavoro esclusi od esonerati dall'obbligo dell'assicurazione medesima, per lavoratori autonomi e per liberi professionisti.

Art. 12

Le prestazioni ai superstiti previste dal testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e dalla legge 5 maggio 1976, n. 248, sono estese alle stesse condizioni stabilite per la moglie del lavoratore al marito della lavoratrice deceduta posteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 13

L'ultimo comma dell'articolo 15 della legge 20 maggio 1970, n. 300, è sostituito dal seguente:

"Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano altresì ai patti o atti diretti a fini di discriminazione politica, religiosa, razziale, di lingua o di sesso".

./.

66

Art. 14

Alle lavoratrici autonome che prestino lavoro continuativo nell'impresa familiare è riconosciuto il diritto di rappresentare l'impresa negli organi statutari delle cooperative, dei consorzi e di ogni altra forma associativa.

Art. 15

Qualora vengano posti in essere comportamenti diretti a violare le disposizioni di cui agli articoli 1,2,3 e 5 della presente legge, su ricorso del lavoratore o per sua delega, delle organizzazioni sindacali, il pretore del lavoro del luogo ove è avvenuto il comportamento denunziato, ovvero il giudice amministrativo nel caso si tratti di dipendenti pubblici, nei due giorni successivi, convocate le parti ed assunte sommarie informazioni, qualora ritenga sussistente la violazione denunciata nel ricorso, ordina all'autore del comportamento denunziato, con decreto motivato ed immediatamente esecutivo, la cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti. Nei confronti di chiunque rifiuti di ottemperare alla decisione del magistrato si applica la sanzione di cui all'art. 509, secondo comma, del codice penale. Contro la decisione del giudice del lavoro si applica il disposto del terzo comma dell'art. 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300 la decisione del giudice amministrativo è soggetta ai normali gravami.

Art. 16

L'inosservanza delle disposizioni contenute negli articoli 1, primo, secondo e terzo comma, 2, 3 e 4 della presente legge, è punita con l'ammenda da lire 200.000 a lire 1.000.000.

L'inosservanza delle disposizioni contenute nello articolo 5 è punita con l'ammenda da lire 20.000 a lire 100.000 per ogni lavoratrice occupata e per ogni giorno di lavoro, con un minimo di lire 400.000.

Per l'inosservanza delle disposizioni di cui agli articoli 6 e 7 si applicano le penalità previste dall'articolo 31 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204.

Art. 17

Agli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 9 e 11 della presente legge, valutati, in ragione d'anno rispettivamente in 10 ed in 18 miliardi di lire, si provvede per l'anno finanziario 1977 con una aliquota delle maggiori entrate di cui al decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691 - convertito nella legge 30 novembre 1976, n. 786 - concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano per autotrazione.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

./.

67

Art. 18

Il Governo è tenuto a presentare ogni anno al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della presente legge.

Art. 19

Sono abrogate tutte le disposizioni legislative in contrasto con le norme della presente legge. In conseguenza cessano di avere efficacia le norme interne e gli atti di carattere amministrativo dello Stato e degli altri enti pubblici in contrasto con le disposizioni della presente legge.

Sono altresì nulle le disposizioni dei contratti collettivi o individuali di lavoro, dei regolamenti interni delle imprese e degli statuti professionali che siano in contrasto con le norme contenute nella presente legge.

Unione Donne Italiane

00186 Roma - Via della Colonna Antonina, 41 - Tel. 689.012 - 679.1758

Prot. 50172

Roma, 18 luglio 1977

Ai Comitato Provinciali UDI

Al Comitato Nazionale UDI

LORO SEDE

Care amiche,

come sapete nei giorni 8 e 9 luglio si sono riuniti rispettivamente la Commissione maternità e servizi sociali per discutere la questione aborto/consultori in preparazione del C.N. di settembre, e i tre gruppi di preparazione congressuale suddivisi secondo le modalità e i temi decisi nel 1° incontro del 18 giugno u.s.

Sulla prima riunione, invieremo appena possibile la relazione di Anita Pasquali e il resoconto dei lavori, con l'indicazione dei punti più importanti che sono emersi. Nei gruppi, si sono presi gli impegni che qui vi illustriamo sulla base di una discussione di cui vi diamo gli elementi essenziali. Vi ricordiamo che ciascun gruppo, all'interno del tema specifico, doveva riflettere su alcuni nodi del movimento che sono comuni a tutte le tematiche (e cioè: modo d'essere organizzazione delle donne; autonomia del movimento delle donne; rapporto donne-istituzioni; rapporto UDI - movimenti femminista; rapporto UDI-associazionismo femminile).

1° gruppo: Preparazione congresso - 20 partecipanti circa. Partendo da una breve riflessione sullo stato dell'organizzazione, si sono praticamente approfonditi tutti i sottotemi, ad esclusione della vera e propria tenuta del congresso. Siamo arrivate sostanzialmente a queste conclusioni, sia pure provvisorie:

- necessità di partire per la consultazione di massa con la traccia, di cui mandiamo copia e modalità di utilizzazione, da discutere nei circoli, gruppi, collettivi, con donne singole da invitare alle riunioni.
- autofinanziamento del congresso: una prima condizione - per discutere dell'autofinanziamento dell'associazione che è preoc-

cupazione di tutte noi - è quella di abbinare alla consultazione di massa una discussione e una raccolta di fondi per autofinanziare completamente il nostro congresso.

- organismi dirigenti: la discussione va ancora approfondita e dovrà investire tutta l'associazione, ma ci è sembrato chiaro che bisogna andare a forme organizzative più sciolte e più coinvolgenti, anche nelle responsabilità, a livello di circolo o di gruppi di base; e a momenti provinciali che abbiano anche il carattere di coordinamento tra i circoli locali.

- strumenti: occorre cominciare a utilizzare la traccia di discussione già dai seminari che sono in corso, per lanciare lo strumentoa settembre avendo un primo test.

E' opportuno preparare anche un opuscolo, una "carta dell'UDI oggi", per fare il punto su quello che siamo e presentarci allo esterno.

Da settembre, bisognerà studiare il modo di aprire una specie di "tribuna congressuale" su Noi Donne. E stato proposto il lancio di una cartolina-congresso, anche a scopo finanziario, e la circolazione di filmati sul movimento (sono in allestimento).

Il gruppo ha concordato di fare un'altra riunione ai primi di settembre, dopo aver trascritto la discussione avvenuta e in modo da preparare proposte più meditate per il C.N..

Gruppi 2° e 3°: rispettivamente impegnati sul tema della "sessualità-maternità-aborto-violenza-prostituzione" e sul tema "casalinghità-lavoro-famiglia".

In ambedue questi gruppi si è svolta una approfondita discussione, che è impossibile qui sintetizzare data la sua complessità e considerando che si è trattato comunque di un primo incontro, cui tutte le partecipanti in ambedue i casi hanno considerato dovesse tener dietro una successiva occasione di incontro da fissarsi ai primi di settembre. Sia il secondo che il terzo gruppo, pertanto, hanno deciso di raccogliere quanto è emerso dalla discussione, perchè sia di base alla prossima convocazione, da cui dovranno scaturire dei punti da offrire in discussione al Comitato Nazionale. Da parte dell'uno e dell'altro gruppo si è anche deciso di acquisire nuove presenze di amiche che si sono dimostrate particolarmente interessate e in grado di portare contributi specifici ai temi in discussione.

Le componenti di questi gruppi verranno quindi quanto prima convocate per una data agli inizi di settembre.

Ricordiamo a tutte, in ogni caso, che il comitato nazionale di settembre sarà in grado di fornire elementi e materiali per facili

tare l'avvio di un analogo processo di coinvolgimento e di riflessione in tutte le provincie.

+ + + +

Stanno pervenendo da alcune provincie risposte molto documentate, al questionario sullo stato dell'associazione in preparazione del X Congresso. Questi primi esempi ci confermano nell'idea che, se la compilazione non è meccanica, il questionario è già l'occasione per riflettere più a fondo, localmente e nazionalmente, sù tutti i problemi che sono presenti nell'UDI e in genere nel movimento, sulla base di una conoscenza analitica e concreta. Sarebbe perciò opportuno che questo lavoro fosse completato prima del C.N. di settembre, per consentirci di avere in quella sede una discussione basata sulla realtà.

Vi auguriamo buon lavoro e buone vacanze.

p. la Segreteria dell'UDI
Maria Luisa Boccia
Amarilda Piacentini

Unione Donne Italiane

00186 Roma - Via della Colonna Antonina, 41 - Tel. 639.012 - 679.1758

Prot. 50167

Roma, 16 luglio 1977

A tutti i Comitati provinciali
LORO SEDI

Al Comitato Nazionale UDI
LORO SEDE

Care amiche,

vi mandiamo il primo testo su cui aprire fra le donne il dibattito congressuale. Pensiamo di stamparlo e di farne un lancio in settembre: mandate nel frattempo osservazioni, specie se sono maturate nel corso di primi incontri che ci possono servire per aggiustamento.

Come è stato chiaramente detto nel nostro Comitato Nazionale del 28-29 aprile, se vogliamo arrivare ad un congresso effettivamente aperto e partecipato, che riesca ad allargare il rapporto dell'associazione con le donne, una delle condizioni essenziali è che ciascuna di noi ripensi al suo rapporto con l'associazione e alle ragioni della sua militanza nel movimento delle donne. Come vedete, questi spunti di riflessione non vogliono coinvolgere soltanto le iscritte all'UDI, o soltanto le non iscritte. Nei punti stessi abbiamo cercato di cogliere alcune delle resistenze e delle perplessità che avvertiamo fra le donne, proprio al fine di produrre, un coinvolgimento non formale anche di quelle che non hanno alcuna esperienza politica.

Non si tratta di un questionario, ma di uno strumento per discutere insieme. La diffusione fra le donne dovrebbe essere in primo luogo finalizzata all'organizzazione di incontri fra gruppi, anche piccoli, nei quali a partire dai punti che lo strumento suggerisce, si apra una discussione generale.

Il successo della discussione dipende essenzialmente dalla capacità di quella di noi che organizza l'incontro, di porsi lei stessa in una posizione di personale disponibilità, rifuggendo da ogni atteggiamento di carattere burocratico partendo invece dalla propria esperienza personale di donna e di militante.

Valutate voi stesse se sia opportuno cominciare ad applicare questo metodo nei gruppi che compongono gli organismi dirigenti a tutti i livelli, come anche in occasione di qualche festival di Noi Donne o di altra attività fatta in questo periodo.

./.

Quanto al momento di "raccolta" di quello che uscirà da tali discussioni, l'esperienza del foglio-verbalino che avevamo adottato per la consultazione sulla maternità ci ha dimostrato che strumenti di questo genere non sono adeguati a registrare la ricchezza di testimonianze e discussioni reali.

Pensiamo invece che tanto più in occasione di questo congresso dobbiamo sviluppare una grande capacità di ascoltarci, di tener conto anche di osservazioni che non si presentano immediatamente come politiche, di costruire una memoria collettiva delle donne e del movimento. La lettera più complessiva sulla preparazione del congresso chiarirà meglio questo punto: ma vogliamo ricordare anche qui che è sempre bene registrare tutto, per avere poi la possibilità di ricostruire, risentire, mandare al Nazionale, mandare a Noi Donne perchè sia trasformato in pezzo da "tribuna congressuale" quelle cose che vanno altrimenti perdute e di cui avvertiamo troppo tardi la ricchezza, la bellezza, l'importanza politica.

Registrare o verbalizzare attentamente vuol dire poter riprodurre anche una singola frase con la spontaneità e la problematicità di chi l'ha pronunciata: che è un modo perchè tante altre donne vi si possano riconoscere.

Cari saluti e buon lavoro.

p. la Segreteria dell'UDI
Luisa Cavina

Traccia per una discussione di gruppo in preparazione del X Congresso.

C'è stato un fatto o un momento, nella mia infanzia, nel rapporto con l'uomo, con la famiglia, con il lavoro, con la società, nell'attività politica in cui mi sono accorta che subivo un'ingiustizia, un'oppressione, una discriminazione, solo perchè ero una donna?

Certo le mie idee e la mia vita sono diverse da quelle di mia madre, e tanto più di mia nonna: questi cambiamenti sarebbero avvenuti comunque anche senza una lotta specifica delle donne?

Perchè aderisco all'UDI?

Tante volte sento dire "La tessera dell'UDI?!.. ma ho già quella del partito, del sindacato, della lega..," Cosa rispondo?

Non faccio parte del movimento delle donne perchè.....

La battaglia del movimento delle donne è un freno o serve a far camminare la trasformazione complessiva della società anche in questo momento di crisi?

Su quale questione vorrei impegnarmi e vorrei che fosse impegnato ora tutto il movimento?

Un'associazione di donne è solo uno strumento di lotta organizzata o deve essere un modo di stare insieme, di aiutarci anche nelle crisi personali?

Unione Donne Italiane

00186 Roma - Via della Colonna Antonina, 41 - Tel. 689.012 - 679.1758

Schema dell'introduzione alla riunione del gruppo di lavoro per la preparazione del Congresso del 18/6/1977 (Gioia Longo).

Appunti

La riflessione che riguarda la preparazione, meglio la "costruzione" del nostro Congresso:

1) prende le mosse dal Seminario di S. Severa nel quale si è centrata l'attenzione su noi e sul nostro modo di essere organizzazione, che ha costituito per tutte un'esperienza nuova, visssuta in modo nuovo, realizzata con un metodo nuovo, che ha aperto un dibattito molto ampio e ricco nell'associazione e che ci ha posto chiaramente l'obiettivo di essere un movimento, un'organizzazione delle donne e non per le donne.

2) Ha avuto nell'8 marzo un altro momento particolarmente rilevante che ha suscitato un serrato dibattito politico sia all'interno che all'esterno dell'associazione; 8 marzo che quest'anno non è stato centrato tanto su cose da ottenere, quanto sul problema della costruzione del movimento, su come realizzare la "solidarietà" e la "contrattualità" nel movimento delle donne, che ha riguardato tutte le componenti del movimento e che si è tradotto in un momento di confronto politico reale per cui su alcuni temi si è accelerato un processo di riflessione all'interno dell'UDI. (Vd. ad es. problematica del separatismo).

3) Ha avuto un altro momento significativo nel Comitato Nazionale del 29/30-4-77 che specificamente ha aperto il dibattito e la discussione sul prossimo Congresso (vd. materiale inviato).

Compito del gruppo di lavoro riunito per la prima volta il 18/6/1977 è proprio quello di affrontare in termini concreti il problema della preparazione del Congresso facendosi carico di tutte le preoccupazioni, le sensibilità e le problematiche che nel corso del lavoro di questi ultimi mesi sono venute emergendo.

Sotto il profilo metodologico, per quanto concerne la preparazione del Congresso il punto di riferimento che abbiamo è il Congresso del '73 che, a grandi linee, si è svolto secondo il seguente schema: un gruppo ha elaborato dei contenuti ideali, centrato il taglio da dare alla riflessione individuando nella divisione dei ruoli il cardine, il nodo intorno al quale ruotare l'analisi sulla condizione femminile, il documento, le tesi sono poi state discusse ai vari livelli nell'organizzazione, gli elementi della discussione riportati in Congresso.

./.

Dal punto di vista che ci interessa è da notare che il Congresso del '73 si è caratterizzato prevalentemente come un Congresso di quadri, di "addetti ai lavori", meno coinvolte sono risultate direttamente le associate dell'UDI e le donne esterne all'organizzazione.

Ora nel momento in cui ci accingiamo a preprarare il prossimo Congresso il gruppo di lavoro riunito deve farsi carico di alcune opzioni, fatte dal Comitato nazionale:

1) no ad una elaborazione teorica fatta da un gruppo ristretto che cali dall'alto;

2) la riflessione deve proseguire e approfondire il dibattito in atto nell'organizzazione sul modo di essere organizzazione, con tutte le consapevolezze che su questo tema ci vengono da S. Severa in poi;

3) il Congresso deve essere preparato, caratterizzato da una mobilitazione, da una grossa iniziativa politica, con la quale portare avanti i contenuti ideali e non quindi da idee proposte solo "astrattamente".

Infatti avvertiamo una duplice esigenza: da una parte partire da noi donne come siamo, non solo come UDI, conducendo una riflessione più generale sul movimento delle donne, sulla necessità per le donne di associarsi (la divisione dei ruoli, la messa in luce di certi condizionamenti, non possono restare solo idee esterne, ma devono investire il nostro modo di essere donne e quindi di associarsi come donna), dall'altra produrre fatti, processi che di per sé ci modifichino mentre prepariamo il Congresso.

Questi aspetti sono tra loro fortemente legati da una considerazione pregiudiziale per la quale non si possono separare i contenuti dal metodo. Siamo infatti oggi più che mai avvertite che bisogna passare da una consapevolezza oggettiva a una soggettiva che comporta necessariamente un coinvolgimento in prima persona, e che significa creare un'associazione che sia una traduzione a livello politico di una presa di coscienza personale, che realizzi una "socializzazione" tra le donne di un mio bisogno di donna in cui tutte possano ritrovarsi. Significa ancora superare uno schema tradizionale di associazione intesa come luogo di impegno in cui si aderisce razionalmente all'idea di lavorare per un processo di emancipazione ma nella quale ci si taglia fuori come "soggetto" venendo a creare così lo stesso meccanismo di spersonalizzazione e di scissione esistente tra soggetto e istituzioni.

Tutto questo mette in luce un altro aspetto molto importante che riguarda il problema del rapporto tra donna, politica e istituzioni: problema aperto, in tutto il movimento, di grande complessità, rispetto al quale dobbiamo porci l'interrogativo di come in questo contesto esplicitarlo, affrontarlo.

Noi partiamo da un dato di fatto reale e per noi di grande importanza; di fare parte di un'organizzazione e ancora prima della convinzione dell'esigenza di un'organizzazione.

./.

76

Siamo, però, altrettanto convinte della necessità di un'organizzazione tale da non comportare per le donne che vi lavorano la rinuncia ad una loro possibilità di esprimersi come soggetto, la perdita di una propria identità nel momento in cui il problema viene trasferito ed affrontato in una chiave generale.

Questi molto sinteticamente gli interrogativi, le riflessioni che stanno dietro la preparazione del X Congresso.

Ciò tenuto presente riteniamo importante aprire una discussione:

a) sulle motivazioni delle donne ad associarsi nell'UDI;

b) sul perchè non si associano;

c) nel caso non conoscano l'UDI e non militino in altri movimenti, cosa cercherebbero in un'associazione di donne.

Per fare questo abbiamo pensato ad uno strumento (vd. allegato) che dovrebbe avere la caratteristica di rendere possibile un'approccio di massa, una riflessione individuale, condotta in gruppi, anche piccoli, attraverso il quale consultare, sentire, raccogliere la voce di quante più donne possibile.

Quindi non un questionario, ma uno strumento di lavoro attraverso il quale costruire migliaia di incontri con le donne.

Rispetto poi al problema dell'individuazione dell'ambito dei terreni nei quali collocare l'iniziativa politica che deve impegnarci fino al Congresso, le prime indicazioni sono venute dall'ultimo Comitato Nazionale e riguardano tra l'altro la maternità, la sessualità, la famiglia, la casalinghità, il lavoro, la violenza, la prostituzione, ecc. (vd. relazione introduttiva).

In particolare durante il dibattito dell'ultimo Comitato Nazionale si era chiaramente individuato un aggancio molto importante dal quale far partire tutta la nostra iniziativa politica, aggancio costituito dalla gestione della legge sull'aborto (di cui si prevedeva l'approvazione) che diventava un punto particolarmente qualificante, attraverso il quale aggredire tutta una serie di problemi nodali quali la maternità, la sessualità, la lotta contro l'aborto clandestino, i consultori, ecc. . Ciò avrebbe consentito una mobilitazione dal vivo che aveva tutte le caratteristiche per diventare un fatto di massa.

Ora la situazione è profondamente cambiata. Partiamo da una sconfitta politica che ha messo in evidenza ancora una volta come sia entrato in crisi il rapporto tra cittadini e istituzioni e in particolare tra donne e istituzioni.

Molto grave, da questo punto di vista, anche il silenzio che è sceso su tutta la vicenda. Si legittima in questa situazione il sospetto che se la legge avesse riguardato gli uomini, le ripercussioni sarebbero state molto diverse.

./.

Comunque in questa sconfitta si è realizzato un fatto importante: si sono determinati momenti di unità nel movimento delle donne che malgrado le diversità e alcune divergenze ha capito che era importante agire unitariamente.

La manifestazione del 10 giugno a Roma ne è stata la più palese e rilevante conferma ed ha acquistato in questo contesto un grosso significato politico.

Si è infatti iniziata una fase di ripensamento e di autocritica nel movimento che ha costituito l'elemento unificante delle manifestazioni fatta insieme in molte città e a Roma e che sta a noi far crescere come consapevolezza e che solo nel rinnovato e largo impegno delle donne alla ricerca di un'unità di contenuti e di azione consentirà di trasformare questa indubbia sconfitta in uno slancio del movimento in un quadro più ampio di cui la legge è un aspetto fondamentale, imprescindibile, ma non unico e che riguarda tutta la problematica della maternità, della sessualità, del rapporto di coppia, della famiglia con tutte le implicanze che sul piano dei servizi e delle strutture ne conseguono.

La vicenda dell'aborto, ne parliamo in quanto quello che è successo - anche se il nostro compito in questa sede è la preparazione del Congresso - è di estrema importanza e rilevanza per le conseguenze e le implicazioni politiche che comporta e da cui non è assolutamente possibile prescindere in questa fase precongressuale.

In particolare avvertiamo oggi che il nostro referente non può più limitarsi al progetto di legge, ma deve riguardare un terreno molto più ampio che porta a muoverci come organizzazione su un piano sul quale siano state fino ad adesso meno abituate a confrontarci.

Vogliamo fare dell'aborto un terreno esemplare nel quale riproporre tutta la forza del movimento e che deve esplicitarsi in un ventaglio ampio di aspetti e problemi attraverso i quali aggredire tutta la condizione della donna oggi.

Ventaglio nel quale comprendere alcuni punti di attacco tra cui:

- l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale da portare avanti e usare da parte del movimento con forza e con una certa provocazione attraverso la quale riproporre in questa fase il problema dell'aborto nella struttura pubblica.

Ciò consentirà inoltre di aggredire un altro problema molto importante ad attuale quale il rapporto donna e medicina (ospedali, cliniche ginecologiche, rapporto con i medici e il personale paramedico, consultori, ecc.);

- la ripresa della battaglia dei consultori, rilanciandoli nei contenuti là dove si sono aperti, e riprendendo la lotta per farli aprire là dove non ci sono (tenendo presente anche il problema del rifinanziamento della legge dei consultori).

./.

78

Queste considerazioni, ripeto, sono funzionali non tanto a decidere quanto in questo ambito si può fare, che sarà valutato nelle sedi opportune, quanto a illuminare il quadro politico entro il quale ci muoviamo e nel quale dobbiamo costruire il nostro Congresso.

Ritornando quindi al compito del gruppo di lavoro, il problema centrale che ci troviamo ad affrontare riguarda come realizzare un congresso aperto, che sia costruito non dall'alto, ma che consenta il coinvolgimento di tutta l'associazione e di quante più donne possibile non iscritte all'associazione sia impegnate nel movimento che ancora non coinvolte.

Il problema quindi che ci si pone è quello di individuare quali strumenti, quali mezzi, quali indicazioni formulare per portare la discussione a tutta l'associazione, a tutto il movimento, a tutte le donne. Avvertiamo la necessità di dare una impostazione al dibattito precongressuale tale da produrre una molteplicità di riflessioni che attraverso un processo di circolazione tocchi il numero più alto possibile di donne.

Una serie di interrogativi sul come raggiungere questo obiettivo si pongono al gruppo e riguardano essenzialmente i seguenti filoni:

1) quale metodo di lavoro seguire - scomposizione del gruppo in più gruppi, ciascuno a loro volta integrati da altri apporti, su un'unica traccia, o divisi per aree tematiche ecc.;

2) ripensamento di come deve essere la struttura dirigente perchè sempre più si realizzi una gestione collegiale, perchè ci sia sempre più coincidenza tra quadro attivo e gruppo militante riuscendo ad utilizzare tutte le energie disponibili;

3) un problema al precedente connesso, relativo al tipo di collegamento da realizzare tra l'UDI e un'area esistente e che sempre più va crescendo, e che riguarda i collettivi femministi, sindacali, di fabbrica, collettivi e coordinamenti sorti nell'ambito della cooperazione, ecc.

Come rapportarci a quest'area in maniera funzionale tenendo conto che spesso esiste un'esigenza di collegamento con l'organizzazione senza peraltro entrare a farne parte direttamente, è un altro dei problemi da affrontare in vista del Congresso.

Infine una riflessione sulla tenuta stessa del Congresso perchè attui gli indirizzi e gli obiettivi indicati e che riguardano essenzialmente l'indicazione di un Congresso aperto, di un Congresso che coinvolga già nella fase di preparazione tutto il corpo dell'associazione e quante più donne possibile e che sia il frutto di una mobilitazione reale e di una grossa iniziativa politica sui contenuti che l'organizzazione individuerà come prioritari ed essenziali.

P R E M E S S A

Per la discussione nel gruppo, suggeriamo di utilizzare, oltre allo schema presente, anche le riflessinni contenute nella prima parte della "Posta della Settimana" n. 3 del marzo '77, "Materiali sul rapporto donna-lavoro", (in particolare cfr. le domande pag. 5-6).

TRACCIA DI DISCUSSIONE

a)

1) Dal punto di vista dei processi socio-economici compiutisi in Italia dalla ricostruzione a oggi, che effetti hanno prodotto le conquiste realizzate sul terreno dell'occupazione femminile? Queste conquiste sono state prevalentemente di carattere giuridico-normativo; come hanno agito rispetto alla collocazione della donna nel mercato del lavoro?

2) Si è fatta una "politica del lavoro" nei confronti della manodopera femminile in questi anni? La si è fatta implicitamente, eludendo la soluzione dei nodi di fondo strutturali della condizione femminile?

3) Come sono vissute queste conquiste nella coscienza delle donne? Cosa hanno prodotto in termini di aggregazione?

b)

- Quali/quante (tutte o solo una parte?) delle donne vogliono lavorare? Perchè non tutte?
- Con quali motivazioni cercano lavoro? Dentro il ruolo (per la famiglia) contro il ruolo (negazione della subalternità economica), con una progettualità autonoma (lavoro come espressione - progetto di sé)?
- perchè molte donne non sono interessate al lavoro?
- le donne che lavorano, quali costi pagano, come vivono questa situazione? Quali cambiamenti nella coscienza di sé

./.

(come ci vediamo e come ci vedono gli altri, anche gli uomini) e nella società.

c) 1) La dimensione della casalinghità (lavoro domestico e lavoro di riproduzione, che non è solo delle donne casalinghe) è condizione indispensabile perchè l'uomo possa offrire la sua forza lavoro sul mercato.

Quali nodi vanno affrontati

a) nel lavoro domestico
b) nel lavoro produttivo
c) nella dimensione culturale;

per superare la divisione sessuale del lavoro (recupero da parte della donna del pubblico, da parte dell'uomo del privato, considerando che oggi l'una vive la dimensione da cui è esclusa attraverso l'altro e viceversa)?

2) Quali passi possono compiersi, nella concreta condizione attuale della società italiana, dal movimento delle donne sul terreno

a) di una riduzione e redistribuzione orari di lavoro; armonizzazione orari con i servizi;

b) socializzazione e ridistribuzione del lavoro domestico (servizi sociali pubblici, cooperative, distruzione ruolo maschile-femminile anche attraverso l'applicazione di conquiste normative, ecc.);

c) delle modifiche alla qualità del lavoro.

Unione Donne Italiane

00186 Roma - Via delle Colonne Antonine, 41 - Tel. 689.012 - 679.1758

Testo della lettera inviata all'On. Pietro Ingrao, Presidente della Camera dei Deputati.

Roma, 12 luglio 1977

Onorevole Presidente,

dopo il voto a sorpresa che ha bocciato la legge sull'aborto al Senato la nostra Associazione ha preso in esame assieme ad altre componenti il movimento delle donne l'azione da intraprendere per far maturare nel Paese e nelle istituzinni le condizioni per far uscire il drammatico problema dell'aborto dalla clandestinità e avviare anche per questa strada un processo che porti al superamento delle violenza dell'aborto.

L'esigenza di ottenere, nel più breve tempo possibile, una legge che regoli la interruzione di gravidanza in modo da garantire alle donne sicurezza e dignità, resta quindi uno dei nostri obiettivi prioritari.

Le chiediamo pertanto di volerci fissare un appuntamento, possibilmente in un giorno centrale di questa o della prossima settimana, per esporLe queste nostre esigenze e per conoscere da Lei quali sono i tempi regolamentari e le possibilità di iniziativa parlamentare della proposta di legge sull'aborto ripresentata alla Camera dai gruppi politici sostenitori di quel testo concordato.

In attesa di una Sua oortese conferma, Le inviamo i nostri migliori saluti.

p. la Segreteria dell'UDI
(Anna Rita Piacentini)

Unione Donne Italiane

00186 Roma - Via della Colonna Antonina, 41 - Tel. 689.012 - 679.1758



Prot. 50171

Roma, 18 luglio 1977

A tutti i Comitati Provinciali

Al Comitato Nazionale UDI

LORO SEDE

Care amiche,

come vedete dalla scheda allegata, dal 1° settembre andrà in onda sulla Rete Due una serie di trasmissioni sulla donna che ci interessa molto e alla quale - come vedete - abbiamo ampiamente collaborato. Pensiamo che questa iniziativa, oltre che per il suo valore intrinseco, vada sostenuta come un lavoro fatto da donne e come primo segno di un serio interesse della RAI-TV per le tematiche del movimento.

Ve ne diamo notizia fin da ora perchè studiate la possibilità di organizzare dei gruppi fissi di ascolto che dibattano poi fra loro le problematiche di ciascuna trasmissione e che mandino sia a noi che al dott. Massimo FICHERA, direttore della 2 Rete TV - Direzione Generale - Viale Mazzini 14 - 00195 ROMA, il vostro apprezzamento e breve resoconto del dibattito che ne è scaturito.

Non vorremmo che questo fosse visto come "altro" rispetto alla preparazione del Congresso: si tratta in realtà di uno strumento che può essere opportunamente - e gratuitamente! - utilizzato per promuovere quell'ampio dibattito fra le donne che è il nostro principale obiettivo.

./.

Il 30 o 31 agosto, nelle sedi RAI di Milano, Torino, Napoli, Firenze, Roma verrà fatta una presentazione alla stampa alla quale le amiche di queste città possono partecipare: la nostra presenza è richiesta e gradita, perciò mettetevi in contatto con le sedi locali.

Pensiamo di darvi notizia di tutto questo con un certo anticipo, perchè possiate organizzarvi, sia pure in periodo di ferie. A TALE PROPOSITO, VI PREGHIAMO DI DARE NOTIZIA DELLE TRASMISSIONI IN TUTTI I FESTIVAL DI NOI DONNE.

Cari saluti.

p. La Segreteria dell'U.D.I.
(Vania Chiurlotto)

Vania Chiurlotto

TRACCIA DI DISCUSSIONE PER IL SEMINARIO "UDI 1976"

Scopi del Seminario

Il Seminario dovrebbe approfondire alcuni nodi e problemi aperti che costituiscono i termini con cui si presenta oggi la questione femminile così com'è venuta maturando - nel concreto - attraverso il movimento di lotta delle donne.

Da questa analisi devono scaturire con nuova chiarezza i modi attraverso cui può avanzare e svilupparsi il processo di autonomia e di unità delle donne. Quale contributo deve dare la nostra associazione allo sviluppo di questo processo e quindi alla riflessione sul suo modo d'essere: presenza tra le donne, formazione dei quadri e dei gruppi dirigenti, strumenti culturali (centri, biblioteche, NOI DONNE, ecc.) e forme organizzative.

Punto di partenza per una riflessione teorica è la tesi centrale del IX Congresso e cioè "la scoperta" della divisione dei ruoli tra uomo e donna e quindi di tutti i modelli culturali e di comportamento che ne derivano. Questa riflessione teorica deve confrontarsi con la nostra esperienza e persino la terminologia che sono venute negli ultimi anni soprattutto dal movimento neofemminista.

Gli argomenti da affrontare nel Seminario, a nostro parere, potrebbero essere questi e così raggruppati per comodità di riflessione:

1° gruppo di temi

1/1) Al centro del dibattito è il rapporto tra privato e pubblico. Quando il privato diviene pubblico è per ciò stesso politico? Fin ora la donna si è realizzata nell'UDI attraverso una battaglia "pubblica" e politica, ciò prescindeva in certo senso dal privato?
Il neofemminismo, che ha fatto della scoperta della subordinazione sessuale nel rapporto uomo-donna, nella famiglia e nella società il suo punto di forza, come si è mosso tra i due termini privato e pubblico? E il movimento femminile cattolico?

1/2) Che spazio può avere nel processo generale di liberazione della donna la battaglia individuale interpersonale?

1/3) Il recupero di una dimensione sessuale femminile che posto ha nella battaglia di liberazione della donna?

1/4) L'UDI ha sempre indicato l'obbiettivo di lotta complessiva delle donne con il termine "emancipazione": esso è antitetico al termine liberazione? Così, storicamente, la battaglia UDI è stata sempre chiamata femminile: questo termine contiene in se' l'istanza di fondo del femminismo o è ad esso antitetico?

./.

2° gruppo di temi

2/1) A che punto e fin dove esiste una crisi di ruolo femminilie e maschile e come questo si proietta nei rapporto interpersonali? Il movimento delle dnnne deve farsi carico di entrambi?

2/2) La crisi dei ruoli maschili e femminili può essere automaticamente collegata a processi di frustazione di massa, a fenomeni di disgregazione sociale e a fenomeni di violenza?

2/3) La famiglia è in quanto tale una inesorabile riproduttrice dei ruoli? Una parte non trascurabile del femminismo la ritiene l'ostacolo principale alla liberazione della donna: che validità ha questa teoria?

2/4) La riproduzione è per la donna il momento su cui si è costruito il suo ruolo sociale. L'elaborazione dell'UDI secondo la quale la maternità è un valore sociale conserva il suo valore dirompente rispetto alla famiglia e alla società come oggi sono e rispetto al ruolo femminile?

2/5) La meternità è considerata generalmente un valore positivo e tuttavia, perchè si avvertono sintomi di un rifiuto da parte femminile?

2/6) Nella elaborazione UDI il lavoro extradomestico è un punto centrale, "sine qua non" rispetto alla concreta possibilità di emancipazione. Settori femministi sostengono che il lavoro domestico è produttivo (vd. richiesta salario alle casalinghe)ma anche se fosse pagato sarebbe strumento di liberazione tale da rompere la divisione dei ruoli? Ed è comunque produttivo nella realtà storico - economica concreta del nostro tempo?

3°gruppo di temi

3/1) Il processo culturale è storicamente solo una produzione maschile? Ha significato una cultura femminile di carattere alternativo? E può essere alternativo ciò che previene da una condizione subordinata da sempre?

3/2) Le donne sono portatrici di valori specifici non subalterni, positivi e che si possano definire superiori?

4°gruppo di temi

4/1) Quale rapporto intercorre tra il processo di emancipazione della donna e il superamento della società capitalistica?

4/2) L'esistenza di una ideologia maschilista giustifica la affermazione che le donne sono una classe?

4/3) La condizione femminile vista come questione autonoma e specifica comporta il separatismo? (vedi,ad esempio , la questione della doppia militanza)

4/4) L'UDI si può definire parte del movimento operaio? Si può definire associazione di sinistra?

./.

4/5) In quale rapporto si è posto e si deve porre il movimento delle donne rispetto alle istituzioni? E alle forze politiche?

5° gruppo di temi

5/1) La coscienza delle donne riguardo alla propria condizione è progredita negli ultimi anni. I movimenti femminili si fanno sufficentemente strumenti di organizzazione di questa presa di coscienza? In particolare che giudizio possiamo dare dell'UDI da questo punto di vista? La capacità o meno dell'UDI di coinvolgere le donne in che rapporto sta con l'ampliamento del processo unitario?

5/2) Esiste tra le forme concrete in cui si è espresso il movimento femminile e femminista una possibilità non solo di unità d'azione ma anche di confronto e di avvicinamento ideale? E' possibile tracciare già una storia di questo processo, nei suoi vari momenti, per ciò che riguarda il passato?

5/3) Qual'è l'area dell'unità verso cui si muove l'UDI?

5/4) Condizione dell'unità è l'autonomia; d'altra parte più si è unite e forti più si può essere autonome. Qual'è il processo di autonomia di questi movimenti femminili e femministi? Riflessione sulla matrice partitica e ideologica dei vari movimenti e approdi negli ultimi anni. Riflessione sul rapporto tra donne "d'avanguardia" e larghe masse, tra donne intellettuali e no.

5/5) Quali forme potrebbe assumere l'avvicinamento unitario della varie componenti del movimento delle donne?
Riflessione sui momenti di "potere" istituzionalizzato delle donne verso le istituzioni e la società (consulte; proposta UDI di consultazione obbligatoria del governo con i movimenti femminili ecc.)

6° gruppo di temi

(Le forme e i metodi del movimento dell'associazione)

6/1) L'UDI si è storicamente costruita come organizzazione e non solo come movimento. L'organizzazione è la forma più elevata e più incidente di presenza nel movimento di lotta delle donne? E' possibile una strategia senza organizzazione?

6/2) Organizzazione vuol dire adesione organizzata: riflessione sul tesseramento e sulla consultazione.

6/3) Organizzazione vuole dire anche organismi di direzione: sono corrispondenti alla nuova realtà gli attuali organismi dirigenti? E sono giusti i criteri con i quali si formano e vivono? Le donne sentono la esigenza di leaders? Il funzionariato porta necessariamente alla burocratizzazione?

6/4) Organizzazione vuol dire capacità di condurre con efficacia la battaglia delle idee: è NOI DONNE uno strumento che risponde a questa esigenza?

6/5) Quali metodi dell'associazione vanno innovati affinchè organizzazione significhi sempre movimento di lotta e di presenza delle donne? Metodo e forme organizzative permettono una vasta e reale partecipazione delle donne?

6/6) L'autocoscienza come metodo può essere uno strumento per giungere alla coscienza collettiva della condizione femminile fino alla

acquisizione di una linea e di una strategia che è ciò che caratterizza una organizzazione come la nostra? O non vi è il pericolo che essa si esaurisca nel rinchiudere le donne nel "ghetto dei sentimenti?

6/7) La nostra associazione deve essere per le donne o delle donne? Rflessioni sulle sue forme concrete d'essere (circoli, gruppi, collettivi UDI) in rapporto anche alle nuove realtà aggreganti delle donne che sono le scuole superiori e le università e a quelle realtà di aggregazione che sono da sempre i luoghi di lavoro.

6/8) Il movimento femminile cattolico dal '45, il movimento femminista oggi con finalità e metodi diversi sembrano avere nella gestione diretta dei servizi sociali (colonie, asili, consultori, centri per l'aborto ecc.) un punto di approdo qualificante. Quale riflessione trarne per la nostra associazione?

6/9) La nostra associazione si definisce autonoma, unitaria e di massa: è così? E' possibile che questi termini vivano separatamente?

6/10) Quale significato e quale peso nuovo possono assumere alcuni strumenti (azione formativa, centri culturali, NOI DONNE, produzione, ecc.) quali momenti partecipativi e di formazione delle donne.

6/11) Rapporto donne-informazione. Riflessione sul peso che, in rapporto al movimento e alla "capacità contrattuale" delle donne, hanno i giornali, la RAI-TV, gli opuscoli, i manifesti, ecc. Come si muove l'associazione in questo rapporto.

Unione Donne Italiane

00186 Roma - Via delle Colonne Antonine, 41 - Tel. 689.012 - 679.1758

Prot. 50095

Roma, 7 giugno 1977

A tutti i Comitati Provinciali
al Comitato Nazionale
LORO SEDI

Care amiche,

con soddisfazione vi comunichiamo che è stata accolta la nostra domanda per il diritto d'accesso alle trasmissioni radiotelevisive.
Il 2 giugno u.s. ci è stato comunicato che martedì 28 giugno, sulla prima rete televisiva, potremo usufruire di 12-15 minuti dalle 19 alle 19.15.

Stiamo preparando il programma, che vogliamo abbia un'immagine viva della nostra associazione e delle nostre lotte. Vi preghiamo intanto di organizzare l'ascolto, anche per gruppi, e di farci poi conoscere le vostre impressioni. Sarebbe opportuno che giungessero lettere di franco giudizio alla direzione Tribuna o Accesso - Roma, Via Teulada 66.

La ristrettezza dei tempi non ci consente di consultarci con voi e di usufruire delle vostre stesse esperienze, ma pensiamo di farlo per il futuro perchè l'occasione si ripeterà periodicamente.

Cari saluti.

p. l'Ufficio Stampa
(Nila Soncini)
Nila Soncini